L'arte

Cappelle Medicee le meraviglie del bio-restauro

Concluso dopo otto anni l'intervento della Sagrestia nuova Decisivo l'utilizzo di batteri

di **Elisabetta Berti**

A volte è la natura ad offrire la soluzione. E se non sono gli strumenti dei restauratori né le loro soluzioni chimiche ad avere la meglio sui segni del tempo, possono essere invece semplici batteri a restituirci le opere d'arte nella loro veste migliore. Così ci appare oggi, dopo otto anni di restauri, la Sagrestia nuova delle Cappelle medicee, gioiello che Michelangelo realizzò tra gli anni Venti e Trenta del Cinquecento su commissione dei papi Medici Leone X e Clemente VII, e che lasciò incompiuto nel 1534 partendo per Roma e l'odissea della Cappella Sistina. I lavori di restauro, cominciati nel 2013 ma intensificati tra il 2016 e il 2020 grazie a nuovi fondi ministeriali, hanno interessato sia la parte architettonica che scultorea della sagrestia; dunque le pareti con i paramenti marmorei e le paraste in pietra serena, e i due monumenti funerari dei congiunti di Leone X, Giuliano duca Nemours e Lorenzo duca d'Urbino. È proprio qui, sul sarcofago di Lorenzo, che si trovavano i punti più critici: macchie scure lungo tutto il basamento dovute alle infiltrazioni di liquidi organici che appartenevano al corpo di Alessandro de' Medici, figlio di Lorenzo, il quale dopo essere stato assassinato fu sepolto qui. Ed è qui che sono accorsi in aiuto i ceppi batterici in grado di rimuovere i depositi. Microbi la cui enorme capacità metabolica costituisce fin dagli anni '80 la nuova frontiera del bio-restauro. Il team di restauratrici – una squadra tutta al femminile guidata da Monica Bietti, responsabile delle Cappelle Medicee, e composta dalle restauratrici Daniela Manna e Marina Vincenti, con le quali hanno collaborato le ricercatrici del Cnr Donata Magrini, Barbara Salvadori e Silvia Vettori oltre a Anna Rosa Sprocati e Chiara Alisi dell'Enea, l'agenzia per le nuove tecnologie – ha selezionato i tre migliori ceppi batterici e li ha applicati sui punti interessati con impacchi di un gel che poi può essere rimosso facilmente una volta "mangiato" tutto lo sporco. Il restauro è sempre stato un cantiere aperto sotto gli occhi dei visitatori, e seguiva di trent'anni l'ultimo intervento conservativo del 1988. Oltre alle macchie sul sarcofago di Lorenzo duca d'Urbino, ci si è occupati della spolveratura, di una nuova illuminazione, e di rimuovere dalle statue e dalle parti decorative i residui delle sostanze che in passato, già dal Cinquecento e fino all'Ottocento, sono state usate per eseguire i calchi destinati alle accademie e ai musei del mondo. Uno degli interventi decisivi è stata anche la manutenzione degli elementi architettonici di pietra serena nella parte alta della sagrestia: marcapiani, cornicioni e finestroni raggiunti con una pedana aerea. Quassù le restauratrici hanno trovato antiche scritte a matita sull'intonaco lasciate nei secoli in occasione delle varie spolveratura rese necessarie dall'uso delle stufe a carbone per scaldare. In un punto si legge, "fatto spolveratura a tutta la cappella il mese di aprile 25, 1843". «Presentare la fine dei restauri in un momento come quello che stiamo vivendo assume un significato particolare. È emozionante» ammette Paola D'Agostino, direttore del Musei del Bargello. E pensare che Michelangelo non l'ha mai visto finito il suo capolavoro. Partendo per Roma lasciò le sue sculture sul pavimento della sagrestia, che anche era priva di rivestimento. Dopodiché a Firenze non è più voluto tornare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **Al lavoro** Il restauro (foto Enea); In alto, la Tomba di Giuliano duca di Nemours, dopo l'intervento (foto Antonio Quattrone)

A settembre

Tra i talenti di Artigianato e Palazzo

di **Ilaria Ciuti**

Non solo il bel giardino Corsini e le sue limonare, ma anche spazi privati dentro il Palazzo, mai aperti prima. In un intreccio di rievocazione storica e realtà contemporanea. La XXVII edizione di Artigianato e Palazzo, promossa dall'associazione Giardino Corsini dal 16 al 19 settembre nel giardino per la prima volta accessibile anche da via Il Prato, annuncia il suo «nuovo concetto espositivo che nasce dall'esigenza di offrire ai visitatori un luogo organico per ricordare come le maestranze artigiane e le loro botteghe prosperassero un tempo attorno al palazzo», spiegano Sabina Corsini, presidente dell'associazione e Neri Torrigiani, ideatore e organizzatore. Sarà un viaggio tra i mestieri d'arte tradizionali riletti in ottica contemporanea tramite circa 80 eccellenze artigiane. La "Mostra Principe", nel salone da ballo del palazzo, è dedicata a "Enrico Magnani Pescia. L'arte della carta a mano dal 1481" e esporrà anche il telaio della carta con i ritratti di Napoleone Bonaparte e Maria Luisa d'Austria che Magnani realizzò nel 1812 per nozze dell'imperatore. Il giardino Corsini si trasformerà non solo in una mostra mercato, ma in una vera grande bottega artigiana all'aperto. Ospiterà anche attività come la Ciclofficina sociale di Scandicci che insegna ai ragazzi ospitati dai centri di accoglienza il mestiere del bicicletta-io. Nel garage del palazzo si scopriranno le auto d'epoca del Principe Corsini. E, per il secondo anno, prosegue la raccolta fondi per il restauro del complesso monumentale della Fonte della Fata Morgana, a Bagno a Ripoli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra gli spazi anche piazza San Marco

Emma e gli altri nell'Estate all'anfiteatro delle Cascine

di **Fulvio Paloscia**

Bentornato Anfiteatro delle Cascine. L'assessore alla cultura Tommaso Sacchi annuncia i vincitori del bando: un'associazione temporanea di impresa che include Le Nozze di Figaro insieme a Prg, Music Pool e Enrico Romero, «una cordata che vuole essere un atto politico – spiega Alessandro Bellucci delle Nozze – perché unisce i principali organizzatori di concerti fiorentini, per 16 mesi costretti a rimanere fermi a causa della pandemia». Sarà ampliata la capienza per arrivare alle mille persone consentite all'aperto, rispettando ovviamente il distanziamento: saranno costruite tribune aggiuntive, «la struttura permetterà di ospitare anche cifre maggiori di spettatori, se le norme lo prevederanno». Il cartellone sarà trasversale: dal pop italiano più nuovo ai classici agli emergenti che piacciono ai giovani; Emma, Coma cose, La rappresentante di lista, Fast animals slow kids, Umberto Tozzi, la trap di Ariete fra i primi nomi. «Per adesso i live sono 30, ma in corso d'opera contiamo di portarli almeno a 40»; il primo è previsto il 25 giugno.

Ma il progetto non si ferma all'Anfiteatro, che dovrà essere messo a norma «con lavori che si aggirano intorno ai 30 mila euro, a carico dell'associazione temporanea d'impresa». Nel pratone intorno sarà realizzato «un villaggio ecosostenibile, in legno e bambù» spiega Bellucci; ci sarà un palco riservato a incontri, musica, al teatro, «tutti i giorni un evento gratuito in uno spazio accogliente, dotato di sedie a sdraio e di punti di somministrazione di cibo e bevande garantiti da partner privati». E ancora mercatini, ecofiere, sport. Gli organizzatori stanno studiando una soluzione perché i fiorentini possano raggiungere l'anfiteatro con mezzi rigorosamente green, «per quanto riguarda l'illuminazione abbiamo già fatto sopralluoghi notturni – spiega Bellucci – ed è migliorata in modo drastico rispetto a quella che tutti ci ricordiamo. Ma l'implementeremo».

Il Comune intanto include un nuovo spazio alla già vasta mappa dell'Estate Fiorentina. Piazza San Marco. La giunta ha approvato la delibera, a firma di Sacchi, e nei prossimi giorni sarà pubblicato l'avviso di selezione pubblica per l'individuazione di un soggetto in grado di realizzare una programmazione culturale, con eventuale servizio accessorio e aggiuntivo di ristoro. E se il Giardino delle Rose, è stato assegnato all'associazione Febbre e Lancia, alla guida di Parco dell'Anconella e Giardino dell'Orticultura ci sono le stesse associazioni dello scorso anno: Cambiamusica e Artecultura.